

Domenico Bisio

POESIE IN ITALIANO

IL CALCIO DELLA MIA VITA

PREFAZIONE DELL'AUTORE

Cinque poesie sullo sport al quale ho dedicato tutta la mia vita - prima come giocatore, poi come allenatore - sino al 2007, anno in cui il verdetto medico parlò chiaro: prolasso della valvola mitralica. L'intervento chirurgico mi ha permesso di condurre da quel giorno ad oggi una vita assolutamente normale come prima, adeguandola, naturalmente, agli anni che inevitabilmente passano. Ma con il calcio era tempo di smettere.

Il pallone faceva parte del mio corpo, era un prolungamento naturale degli arti inferiori, collegato alla volontà di dare sempre il massimo delle mie capacità, dalle partitelle nel cortile dell'oratorio a quelle che contavano per arrivare sempre più in alto possibile in classifica.

Perché giocavo? Esattamente non lo so. Certamente le motivazioni sono state tante. Ma ce n'è una che è stata fondamentale: giocavo per correre a far parte della piramide umana che si creava ogni volta che qualcuno della mia squadra segnava una rete.

Abbracciare e lasciarsi abbracciare da quelle maglie sudate che lasciavano umide le mani era un sentimento che non ho mai più provato nello scorrere delle altre mille attività che ho svolto e svolgo attualmente.

È UNA LINEA BIANCA

È una linea bianca
il confine tra la gloria
e l'impietrito sguardo.

L'universo di un calciatore
ha misure rettangolari
e incroci di ferro:
in quegli spazi Vittoria
consuma il suo rito.

Ma quale dio
può modificare
l'irreversibile traiettoria
principio dell'inno di lode
o dell'empia bestemmia?

Un'intera vita
ha solo 90 istanti
per innalzare al cielo
l'umana piramide
e lo schiavo erigere
la babelica torre.

Dopodomani l'immortalità
sarà carta da pacchi
al mercatino dell'usato.

Ma nel cuore il grido
del fraterno grappolo.

BARRIERA

La diga,
ipotizzata con arte tattica
nel progetto settimanale,
ha contrafforti incrociati
e corpo di granito.

Irriguardosa della regola,
ruba, in sintonia di passi, distanze vietate,
mentre dietro l'estremo incita
ciliari alterazioni di forma.

L'icosaedro, di fronte,
adagiato con sacrale rito,
nasconde perfide allegorie.

L'arcuata rincorsa nemica
attende il segnale,
mentre il tempo si ferma
su trattenuti respiri.

Effimeri istanti
dal parabolico scocco...
poi singole simultanee
esplosioni
squasseranno i pendii.

SCONFITTA

Chino rientra
l'esercito sconfitto,
veloce a fuggire
strette di mano
falsi onori delle armi.

È un pugno al dio
la divisa gettata
per allontanare il macigno.

L'ineluttabile coscienza
dell'irreversibile
flagella la mente con lampi
che bloccano peristalsi profonde.

Sulla retina fermo
il fotogramma della sfera
negata al compagno sovrapposto.

Micidiale il contrattacco nemico
attraverso reparti mal disposti.

Fallibili cecchini
non han protetto la carica
e il torto ancor più pesa
nel compagno che nega
lo sguardo, ma
soffocato dall'ombra
dell'originale peccato,
scoppi e non urla.

Dall'altro muro, vittoriosi
innalzano canti
che non puoi condividere.

Terribile pensiero del dopo,
lunga è la settimana
che separa dalla riscossa.

ALLENATORE (versione originale)

Nello spazio obbligato
eletto condottiero
aspetti il Momento.

Se quanto ponderato
si doveva,
saranno le differenze a dirlo.

Ai reparti è l'ordine convenuto
di mantenere il patto.
Aspetti. Mentre intorno muovono
ripetuti fastidiosi gesti
ignoti che conosci a memoria.

Né ti coglie il motto
di chi accanto non sa
scegliere i tempi del silenzio.

Entrano gli eserciti.

Sono riti propiziatori
l'incitamento alla carica
che esalta il manipolo.

Non più poteri ha l'universo,
né tantomeno il comune imperio
potrà essere disatteso.

Sincrone sinapsi connettono
i tattici dendriti
alle motrici fibre delle schiere.

Sono nella stessa alea i numeri
di Trionfo e Rovina,
ma di fronte all'Esito
solo tu saprai,
a dado tratto,
se quanto si doveva
è stato.

ALLENATORE (versione per concorso di poesia)

Nello spazio obbligato
eletto condottiero
aspetti il Momento.

Ai reparti è l'ordine convenuto
di mantenere il patto.
Solo. Mentre intorno muovono
ripetuti fastidiosi gesti
ignoti che conosci a memoria.

Né ti coglie il motto
di chi accanto non sa
scegliere i tempi del silenzio.

Entrano gli eserciti.

Sono riti propiziatori
l'incitamento alla carica
che esalta il manipolo.

Non più poteri ha l'universo,
né tanto meno il comune imperio
potrà essere disatteso.

Percezioni d'istinti inviano
tattici mutamenti
alle motrici fibre della schiera.

Sono nella stessa alea i numeri
di Trionfo e Rovina,
ma di fronte all'Esito
solo tu saprai,
a dado tratto,
se quanto si doveva
è stato.

DOPO LA VITTORIA (versione originale)

L'estrema carica nemica
degli ultimi istanti
ha minato i battiti
d'un lattacido sangue.

Ma sono spade al cielo, ora,
i supremi duelli a difendere
l'esile vantaggio.

Applaude il sacrificio
il popolo eletto
mentre tributa vessilli
all'alata dea.

Porta anche il tuo nome
la gioia del compagno
che ancora non capisce
il senso del delirio.

Sono cifre che salgono
i bottini di guerra
innalzati nel Trionfo.

Siederai alla Tavola
dei Dodici potenti
che offriranno il loro regno
per averti paladino,
e tu, a peso d'oro,
metterai sulla bilancia
il tuo scudo.

Ma nessun indice
pareggerà l'antica spada
rivolta al cielo.

IL GUERRIERO¹

L'estrema carica nemica
degli ultimi istanti
mina i battiti
d'un lattacido sangue.

Sono spade al cielo, ora,
i supremi duelli a difendere
l'esile vantaggio.

Applaude il sacrificio
il popolo eletto
mentre tributa vessilli
all'alata dea.

Porta il tuo nome
la gioia del compagno
che ancora non capisce
il senso del delirio.

È la Storia del Toro
il bottino di guerra
innalzato nel Trionfo.

Sei stato alla Tavola
degli Undici Immortali
che hanno offerto il loro regno
per averti paladino,
e tu, per la granata bandiera,
hai messo sulla bilancia
il tuo scudo.

E nessun indice
pareggerà l'antica spada
rivolta al cielo.

NOTA

1 Versione dedicata al mio papà, super tifoso granata, in occasione di un concorso di poesia.